

di Sigmund Ginzberg

I CLASSICI non smettono mai di dire quello che hanno da dire: in una raccolta di scritti nati per gioco, Ginzberg propone nuove letture di romanzi celebri

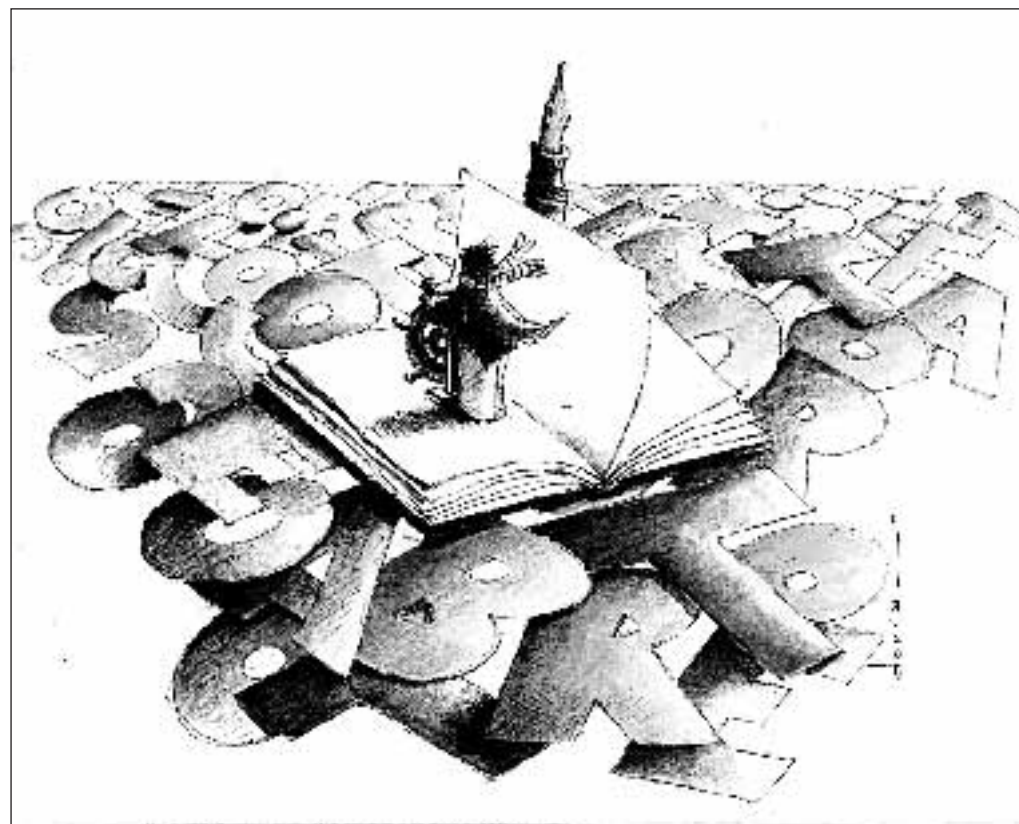
mondiali di calcio? «Peste emotiva», «entusiasmo gioioso», «vaccinazione contro il totalitarismo», come ha azzardato qualche commentatore? Credo che sarete sorpresi del modo in cui ne parla François Rabelais nel 1500. In una profezia in versi, alla maniera delle cinque di Nostradamus, che a prima vista sembra la madre di tutte le profezie catastrofiste di ogni tempo. Tra le tremende «cose che ancor debbono accadere», prevede che «Vedrem levarsi d'uomini uno stuolo/ Che senza pace, e senza far soggiorno/... Sollevaran gente gente d'ogni nazione/ A levarsi in partito e in fazione/... Faran nascere liti e gran querele/ Fra amici e le stesse parentele/ Il figlio audace affronterà l'obbrobio/ Di sollevarsi contro il padre proprio/ Gli stessi grandi, da tempo ubbiditi/ Dai sudditi fedel saran schermati/... E non potrà nessun trarsene fuore,/ Purché una volta ci abbia messo il cuore./ Prima d'aver di grida e strane liti/ Riempito sino ai più solinghi liti...». E così via, per diverse pagine, con tanto di calura, diluvio, maremoto, «acque correnti, donde i più perversi/ ancor pugnando resteran sommersi», «tumulti e disturbo profondo», «ermetiche allusioni alla «grande macchina del mondo» e l'inquietante riferimento al fatto che «i più felici, e che più in guardia l'hanno/ Saran quelli che più la guasteranno».

«Cosa vorrà mai significare? Armageddon? Il gran rifiuto degli ex alleati? L'effetto serra? I rimedi peggiori del male? Trovateci dentro tutte le allegorie e interpretazioni più gravi che volete, e sognateci sopra, voi e tutto il mondo, fino a che vi piacerà. Io per parte mia non penso che ci sia dentro nessun altro significato se non una descrizione d'una partita al pallone in termini oscuri...», l'interpretazione del sanguigno Frate Giovanni, il più simpatico di tutti gli intonacati dei Cinque libri del Gargantua e Pantagruel. È una pagina di *Sfogliature. Scoperte nascoste nei classici*, di Sigmund Ginzberg, pubblicato da Johann & Levi, nelle librerie in questi giorni (388 pagine, euro 23). Scelta a casaccio, «sfogliando» il volume, come invita a fare il titolo. Come sarebbe a dire a casaccio, visto che è l'autore a proporlo, ci prende forse in giro?, potrebbe a questo punto insospettirsi il lettore. No, ma il sospetto sarebbe legittimo perché le pagine di questo libro privilegiano grandi della letteratura che si sono presi gioco, con irriverenza sconfinata, con strordinario e feroce humour anche quando parlavano di cose tragiche, di tutto e di tutti, dei potenti, dei loro tempi, e anche di sé stessi. La scoperta è che anche pagine molto ingiallite (alcune risalgono a diversi millenni, non solo secoli, fa) continuano a prendersi gioco di noi e della nostra attualità. Sfogliare per credere: nessuno è tenuto a leggerlo da cima a fondo, si può iniziare in

qualsiasi punto, abbandonare se stufa e riprendere in qualsiasi altro; potete sfogliare, se vi pare, anche le illustrazioni; se siete stufo dei talk show tv, e volete un commento sulle ultime elezioni, cominciate ad esempio dall'ultimo capitolo. Poi mi direte quali conduttori vi fanno venire in mente i personaggi del Bouvard e Pécuchet di Flaubert, e soprattutto, se riescono a divertirvi come mi hanno fatto ridere a rileggerlo.

APPUNTAMENTI Oggi alla Fondazione Baruchello **Un seminario da visitare e da ammirare**

Nell'ambito del progetto di Ricerca e Formazione condotto dalla Fondazione Baruchello, si svolgerà oggi, dalle 17 in poi, nella sede della Fondazione a Roma (Via di Santa Cornelia 695) il III Seminario condotto da Gianfranco Baruchello, dal titolo *Sulla pratica. Esercizi facili per usi difficili*, rivolto a giovani studiosi d'arte, poeti, performer, video maker, web designer. Quanto è emerso nel corso dei precedenti seminari (mossi da idee e spunti che hanno sollecitato la partecipazione e il dialogo: da limite e soglia, il sogno, frammento e montaggio, il camminare, l'abitare e la casa, il cibo e il mangiare) viene oggi proposto in una installazione audio e di materiali visivi, con la quale si vuole ricostruire un'ambientazione, un clima, una condizione preesistente, da proporre ed estendere al pubblico.



Disegno di Doriano Strologo

Le profezie di Rabelais, Mann & Co Sfogliature sfogliate dall'autore

Devo avvertire: non è un libro ortodosso (in nessun senso). Così come non è per nulla «ortodossa» questa autorecensione, idea del direttore di questo giornale, Antonio Padellaro. Gli sono grato, perché mi consente di provare a spiegare qualcosa di dovuto, le ragioni per cui mi permetto di suggerire ai lettori dell'*Unità* di leggere (o almeno sfogliare) una raccolta di articoli apparsi su un altro giornale, che a ragione si può considerare del-

la sponda diametralmente opposta, *Il Foglio*. Ci tengo moltissimo. Siete i miei lettori «naturali», ormai da molti decenni. Se c'è una ragione per raccogliere queste cose in volume è che possono arrivare anche a voi. Questa credo era anche l'idea dell'editore, il mio carissimo amico Alfredo De Marzio, purtroppo nel frattempo scomparso. Spero proprio non vi deludano. Mi avete forse letto in questi ultimi anni da commentatore di

politica internazionale su queste colonne. Rassicuratevi: non sono schizofrenico, non credo di essermi sdoppiato in Dottor Jekyll e Mister Hyde. Non sono neanche «bipartisan», «terzista» o «centrista» come si usa dire. Troverete in quasi tutte le pagine di questo libro molte delle stesse opinioni che avete letto sull'*Unità*. Solo in un'altra maniera: affidate ad alcuni tra i più grandi classici della letteratura. Sono letture di classici da parte

di un giornalista irrimediabilmente «traviato dall'attualità». Forse un genere a sé di giornalismo. Vi troverete molto post 11 settembre e molte guerre come quella in Iraq. Un «altro Osama» cui la nonna dà del cretino; accanto ai «cristianissimi terroristi della steppa» del Taras Bulba di Gogol; commentari di antichi re assiri che giustificano le loro guerre preventive, «per il bene di tutti», come lo era quella di Napoleone di cui si scrive Tolstoj; la guerra «senza buoni e cattivi» di Omero; un testo dell'anno Mille, in cui l'eroe Beowulf combatte «mostri» di ogni risma (l'ultimo è un dragone cinese) alla maniera di Saint W. George; l'impero di Kublai Khan che agli occhi di Marco Polo appare come l'America dei suoi tempi. Vi troverete l'Europa «senza qualità» di Musil e quella malata della Montagna incantata di Thomas Mann; l'antifanatismo di Sancio Panza; il modo ambiguo in cui Dostoevskij affronta il problema del «perché Dio lascia fare del male ai bambini», nei *Karamazov* riletti il giorno dopo la strage di Beslan; Conrad che preannuncia le bombe di Londra e Jack London che anticipa la rivolta della banlieue parigine. Troverete molte profezie sulle tv, la politica come spettacolo e lo spettacolo come politica, da parte di classici che non potevano immaginare i nostri tempi, da Augusto al Mefistofele di Faust. E, credo, spero, molte altre sorprese, con riferimenti «puramente intenzionali» a fatti e personaggi delle nostre cronache quotidiane. Se vi capiterà in mano, lo sfoglierete senza bisogno di istruzioni per l'uso, l'unica cosa cui non si presta è quella su cui Rabelais disquisisce nel capitolo immediatamente precedente la profezia sulle partite di calcio. Se sfogliando non vi annoierete, e vi verrà voglia di ritrovare in queste vecchie pagine il piacere, le suggestioni, la sfida che vi ho trovato io, o altre ancora, ne sarà valsa la pena.

LA RASSEGNA itinerante parte oggi da Lucca

Un festival sulla via Francigena

Lungo il tracciato antico della via Francigena si incontrano l'arte, la letteratura, la musica: parte domani la prima edizione del Festival della via Francigena, un viaggio tra il Nord Italia e la Toscana, passando per Piacenza e Parma, lungo quei borghi attraversati dai pellegrini di mezza Europa che si incamminavano alla volta di Roma. «Sulla Via Francigena camminarono nei secoli mercanti, soldati, artisti, pellegrini. La strada, come e più di ogni strada, è il tracciato di quei pensieri, di quei viaggi dell'anima. Lungo il tracciato antico della Via Francigena si incontrano l'arte, la letteratura, la musica, intrecciando riflessioni che i viandanti contemporanei, di qualsiasi tipo siano, si portano dietro e ci raccontano. Il Festival è soprattutto l'occasione di raccogliersi intorno alla parola, ad ascoltare: come se di giorno avessimo camminato, per riunirsi insieme di sera», spiega David Riondino, direttore artistico della manifestazione. Apertura a San Romano di Garfagnana (Lucca) nella Fortezza delle Verrucole dove, alle 21.30, Sandro Lombardi leggerà i brani di *Murale*, poema dello scrittore palestinese Mahmud Darwish, considerato oggi la massima voce poetica del mondo arabo. L'appuntamento successivo è per il 28 giugno (ore 21.30, Sagrato del Duomo di San Donnino a Fidenza), quando lo storico Franco Cardini accompagnerà i partecipanti in un viaggio sul pellegrinaggio attraverso la Via Francigena con la conferenza *Polisemità di una via di pellegrinaggio*. Il Festival proseguirà con altri appuntamenti di cultura e spettacolo fino al 21 luglio.

ARTE A Roma una personale dell'artista allestita all'Accademia di Francia e una mostra alla galleria Oredaria

La spiritualità a colori di Spalletti

di Pierpaolo Pancotto

P aiono nate per essere collocate lì e non venire mai più rimosse, nelle sale al piano terra e lungo lo scalone di Villa Medici, le opere con le quali Ettore Spalletti torna dopo lungo tempo ad esporre individualmente a Roma. Per l'occasione, accompagnato da un ampio catalogo a cura di Adachia Zevi (contemporaneamente una selezione di altre sue creazioni è in rassegna, sempre a Roma, alla galleria Oredaria), propone una serie di lavori che documentano gli esiti ultimi d'un percorso creativo, il suo, affatto esemplare sotto il profilo del rigore e della coerenza espressiva. Che maturato a Roma nel corso degli anni Settanta - ove egli, nato nel 1940 a Cappelle sul Tavo in Abruzzo, ebbe il proprio esordio espositivo nel 1975 - sfugge ad ogni classificazione tradizionale, ponendosi ambigualmente tra i confini territoriali della composizione plastica e di quella pittorica, la rigidità geometrica d'area minimalista e la ri-

cerca libera sulla materia, la quale svolge un ruolo centrale nei suoi lavori ed è su di essa che egli concentra molti dei propri sforzi. Sebbene ad un primo, sbrigativo sguardo possa sembrare il contrario, infatti, la superficie dei piani e dei moduli stereometrici che compongono le sue installazioni non è determinata da un'unica stesura di tempera o di olio ma da una serie costante e reiterata di sottili pellicole di colore ottenute disponendo su un supporto ligneo vari impasti di polvere gessosa e pigmenti cromatici che, attraverso diversi processi di assorbimento, si asciugano, si rimpiccioliscono ed ispessiscono fino a costituire un tutt'uno con la struttura che le ospita, declinandosi in preziose, inedite variazioni tonali. Così i piani-colori di Spalletti, pur approssimandosi sotto il profilo linguistico a soluzioni d'ambito concettuale, all'interno del quale egli ha maturato parte del proprio cammino artistico, sono in grado al tempo stesso di evocare altre, ben più lontane dal punto di vista cronologico per le preziose caratteri-

stiche esecutive, dal sapore antico, che essi sono in grado di testimoniare. Un'essenzialità compositiva e, al tempo stesso, una capacità tecnica, la loro, che si integra a perfezione con gli interni dell'Accademia di Francia la cui sobria eleganza è stata di recente ulteriormente enfatizzata da Richard Peduzzi, direttore di Villa Medici, il quale ne ha curato l'ultimo ordinamento. Come si evidenzia, tra l'altro, nella *Base di colore, rosso porpora* (2006) inserita tra i gradini dello scalone monumentale o nella *Stanza azzurra* (2006) che lo domina dall'alto, facendo pensare quasi ad una cappella laica posta al termine di un immaginario itinerario di purificazione; un moderno Sancta Sanctorum ove luce e tonalità cromatiche costituiscono i simboli primari di un'aggiornata idea di spiritualità.

Ettore Spalletti
Roma, Accademia di Francia
fino al 16 luglio
Oredaria, via Reggio Emilia 22
fino a settembre.

Controversi di Lello Voce

Mi creda, Cavaliere, son sincero. Per darle del buffone avrei pagato ben più di cinquecento: c' avrei aggiunto mille, visto che son coglione.

Ma pensi che soddisfazione, che brivido, che emozione poterle dire in faccia, per una volta tanto, avere il privilegio di andare oltre lo schermo: mi vede Cavaliere? Mi sente forte e bene? Guardandoci negli occhi, senza Vespa e le sue porte. Ma adesso, che notizia, dice la Corte che il darle del buffone non è reato, anzi che è un invito, magari non cortese, a rispettare la legge, anche se unto o beato, a non confonder ruggito e belato. Dicono sia sgomento, scandalizzato, offeso: già teme per la vita.

Né avrei mai detto, in fede mia, che sarebbe stata la Cassazione a scoprire che qui in democrazia buffone fa rima con coglione.

*La Cassazione ha annullato la multa di 500 l. inflitta a P. Ricca, che apostrofò Berlusconi nell'aula del processo Sme urlando «buffone, fatti processare». Il fatto che ciò sia stato detto in tribunale lo rende anzi atto a «suscitare riflessioni sul tema della legalità». L'avvocato Ghedini, a nome del suo assistito, si è detto «sgomento» per la sentenza.

GIUNTI

In vendita con l'Unità a euro 4,90 in più

Moby Dick
La balena bianca
Dick
Herman Melville

Fantasticamente
..per ragazzi di tutte le età..

in allegato con l'Unità trovi la sesta uscita della straordinaria collana della narrativa per ragazzi:

La balena bianca Moby Dick

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

MOSALCO STUDIO ENGINEERING